

SALVATORE AMADUZZI, GIORGIA BRESSAN, ANDREA GUARAN, MAURO PASCOLINI, GIAN PIETRO ZACCOMER, *Paesaggi del degrado indagini ed esperienze in Friuli Venezia Giulia tra rischi e degradi*, Udine, Forum, 2021.

Il libro in esame, *Paesaggi del degrado. Indagini ed esperienze in Friuli Venezia Giulia tra rischi e degradi*, si presenta come prodotto di un percorso di ricerca degli autori Salvatore Amaduzzi, Giorgia Bressan, Andrea Guarani, Mauro Pascolini, Gian Pietro Zaccomer.

Le tematiche del degrado affrontate nel volume possono leggersi in un discorso di respiro più ampio, legato ai risvolti imponderati della globalizzazione, quali eventi estremi di diversa natura, crisi finanziarie e sanitarie, che caratterizzano la società del rischio e iscrivono la postmodernità in un contesto di squilibri e degrado.

In tal senso la ricerca, seppure concepita e strutturata prima del divampare della pandemia da Covid-19, sembra cogliere le necessità, emerse con particolare forza nel contesto dell'emergenza sanitaria, di ridefinire l'organizzazione dei sistemi e sottosistemi territoriali e degli stili di vita contemporanei.

La struttura del lavoro preliminarmente inquadra l'ambito teorico dei termini e dei concetti di degrado e rischio per poi circoscriverli e definirli nella loro articolazione territoriale.

Particolare evidenza assumono gli aspetti legati all'impatto antropico sul territorio, come l'articolazione degli assi di grande viabilità o degli insediamenti produttivi, nella definizione di paesaggio del rischio. Questa nozione ampia e complessa non è infatti più esclusivamente legata agli eventi naturali ma appare strettamente connessa all'azione umana e, nello specifico della trattazione, alle specifiche situazioni di incuria e abbandono.

Il particolare caso studio oggetto della ricerca riguarda il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, contesto che nell'idea degli autori ha voluto essere un territorio-campione per una nuova modalità di lettura del territorio che potesse fornire metodi e strumenti utili non solo per la ricerca oggetto del lavoro, ma per future articolazioni di indagine.

Il volume si snoda poi dal piano paesaggistico a quello percettivo andando a evidenziare il legame tra le istanze di percezione e rappresentazione e la gestione del territorio. In questo quadro la trattazione rende evidente la considerazione del rapporto profondo tra società umane e l'ambiente naturale, tra azione umana e potenzialità ambientali. Questo

aspetto assume un'importanza fondamentale non solo a livello di riflessione teorica, ma anche sul piano più prettamente pratico.

L'attenzione alle istanze di percezione e rappresentazione si pone infatti come possibile chiave interpretativa delle problematiche legate alla gestione delle risorse del territorio, alla pianificazione territoriale e al coinvolgimento degli attori locali. Emerge in questo senso dal testo un approccio polisemico al paesaggio, considerato non soltanto come spazio fisico costruito dagli uomini per vivere e produrre ma come più ampio scenario del vivere comune.

La dimensione partecipativa dell'indagine, che si è basata anche sui Big Data e sui post delle piattaforme dei social media con l'idea di dar vita a una banca dati dei luoghi del rischio e del degrado, mette in rilievo alcune tematiche specifiche quali le condizioni di incuria nei centri abitati e la situazione di alcuni siti in abbandono.

Sembra opportuno sottolineare come i soggetti intervistati tendano a soffermare la propria attenzione e le proprie valutazioni sui luoghi della propria quotidianità e del proprio vissuto. Questa tendenza deriva, come facilmente intuibile, dallo stretto collegamento dell'impatto di condizioni di degrado e percezioni negative con l'esperienza personale degli intervistati. La connessione tra individuo e spazio, che emerge dalle indagini proposte dal lavoro di ricerca, permette dunque di arricchire e ampliare concetti quali paesaggio, regione, ambiente e territorialità creando i presupposti per ridefinizioni di senso e nuove possibilità analitiche. La struttura del volume è proprio articolata su due direttrici principali. Da una parte, infatti, si situa la valutazione statistica dei dati e la loro spazializzazione, dall'altra invece si colloca l'attenzione all'aspetto partecipativo volto sia alla raccolta di dati dal basso, sia alla loro restituzione alle comunità locali.

In particolare, l'attenzione sul ruolo del vissuto e in generale all'elemento antropico arricchisce la riflessione sulla percezione della spazialità e integra la conoscenza e l'interpretazione del dato spaziale con le informazioni che lo scenario territoriale fornisce sulle società che vi agiscono. Si tratta di un'appropriazione della componente naturale attraverso la considerazione del segno umano come atto comunicativo tra uomo e ambiente. Emerge una lettura del sapere spaziale volta a considerare il rapporto tra uomo e ambiente, la sfera della percezione, lo spazio vissuto, la sua rappresentazione.

*(Giulia Vincenti)*